



Data della deliberazione

29/1/2016

N. 4 / CD

OGGETTO:

**Piano Triennale di Preven-
zione della Corruzione e
dell'illegalità – Aggiorna-
mento 2016**

ESTRATTO DI DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO DIRETTIVO

L'anno duemilasedici, il giorno VENTINOVE del mese di gennaio alle ore 10,30, presso gli uffici del Consorzio per le Autostrade Siciliane siti in Messina, si è riunito il Consiglio Direttivo presieduto dal Presidente, dott. Rosario Faraci, e con l'intervento dei signori:

- | | |
|-------------------------------|--------------|
| - avv. Antonino Gazzara | - Componente |
| - dott.ssa Marina Rosa Marino | - Componente |
| - avv. Benedetto Rosso | - Componente |

Sono altresì presenti:

Assolve le funzioni di segretario il Direttore Generale ing.

Salvatore Pirrone

OMISSIS

IL CONSIGLIO DIRETTIVO

VISTA la legge 6/11/2012 n° 190, recante disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella Pubblica Amministrazione.

CONSIDERATO che la predetta norma impone alle Pubbliche Amministrazioni – individuate all'art. 1, comma 2, del D. Lgv. 30/3/2001 n° 165 – di procedere all'attivazione di un sistema giuridico finalizzato ad assicurare in modo puntuale, ai diversi livelli, la realizzazione di meccanismi di garanzia di legalità, soprattutto per quegli aspetti della competenza amministrativa, che comportino l'esposizione a responsabilità di natura economico-finanziaria e che possano dar corso a situazioni di sensibilità collegate alle competenze esercitate ed ai ruoli ricoperti, sia sotto il profilo di governo, sia sotto il profilo gestionale.

DATO ATTO che la citata norma fa obbligo agli Organi di indirizzo politico delle Pubbliche Amministrazioni di dotarsi di un "*Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione*", con l'obiettivo di prevedere specifici provvedimenti e comportamenti, nonché di monitorare i tempi e le modalità dei procedimenti che comportino l'emissione di atti autorizzativi e/o concessori, la gestione delle procedure di gara e di concorso, l'assegnazione di contributi e di sovvenzioni ecc.

CONSIDERATO, altresì, che il D. Lgv. n° 33/2013, all'art. 10 commi 1 e 2, stabilisce che ogni Pubblica Amministrazione adotta un Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità, da aggiornare annualmente, che definisce le misure, i modi e le iniziative volti all'attuazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, ivi comprese le misure organizzative volte ad assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi informativi.

CONSIDERATO, ancora, che l'art. 54, comma 5, del citato d. lgs. n° 165/2001, definisce le linee guida, i criteri e i modelli uniformi per singoli settori o tipologie di amministrazione, ai fini dell'adozione dei singoli "*Codici di comportamento*" che rappresentano una delle "azioni e misure" principali di attuazione delle strategie di prevenzione della corruzione a livello decentrato, secondo quanto indicato nel Piano Nazionale Anticorruzione, e pertanto il "*Codice Etico e Comportamentale*" costituisce elemento essenziale del Piano triennale per la prevenzione della corruzione di ogni amministrazione;

CHE il "*Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità*" – approvato da questo Consiglio con propria deliberazione n° 6/CD del 19/3/2015 – ed il "*Codice Etico e Comportamentale*" – approvato da questo Consiglio con propria deliberazione n° 5/CD del 19/3/2015 – costituiscono parte integrante del "*Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione*".

VISTO lo schema di "*Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e dell'illegalità – Aggiornamento 2016*", redatto ai sensi della legge 6/11/2012 n° 190, allegato al presente atto per farne parte integrante.



VISTO il “*Programma Triennale per la Trasparenza e l’Integrità – Aggiornamento 2016*”, redatto ai sensi dell’art. 10, commi 1 e 2 del D. Lgv. n° 33/2013 – che costituisce parte integrante del P.T.P.C. oggi in adozione – adottato con deliberazione del Consiglio Direttivo n° del **VISTO** il Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.), elaborato dal Dipartimento della Funzione Pubblica ed approvato dalla C.I.V.I.T. con delibera 73 dell’11 settembre 2013; **VISTO** l’Aggiornamento 2015 al P.N.A., approvato con determinazione dell’A.N.A.C. n° 12 del 28 ottobre 2015. **VISTO** il parere favorevole espresso dal Direttore Generale in calce al presente provvedimento.

D E L I B E R A

APPROVARE lo schema di “*Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e dell’illegalità – Aggiornamento 2016*”, allegato al presente atto; ed in conseguenza **ADOTTARE** il “*Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e dell’illegalità – Aggiornamento 2016*”. **TRASMETTERE** il presente atto ai Dirigenti e ai Responsabili dei Servizi perché venga, tra l’altro, assicurato all’adottato “*Piano*” la massima diffusione tra i dipendenti del Consorzio e perché lo stesso venga pubblicato sul sito istituzionale nelle forme richieste dalla normativa.

IL DIRETTORE GENERALE

VISTO quanto esposto in premessa.

ESPRIME parere *favorevole* in ordine all’adozione del “*Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e dell’illegalità – Aggiornamento 2016*”.

Il Direttore Generale
Ing. Salvatore Perrone



IL SEGRETARIO



IL PRESIDENTE



La presente deliberazione è immediatamente esecutiva ai sensi dell’art. 6, comma 4, della legge regionale 3/11/1994 n° 44.



Consorzio per le Autostrade Siciliane

**PIANO TRIENNALE
DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE
2015-2017**

(Aggiornamento 2016)

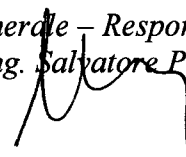
Ad un anno dall'effettiva applicazione del primo Piano triennale della Prevenzione della Corruzione, ci accingiamo alla sua rielaborazione in una prospettiva volta ad incidere sempre più sul sistema organizzativo e gestionale, nel tentativo di consolidare ed implementare uno strumento che la norma – ma, ancor prima, l'opportunità per un Ente che voglia essere veramente “legale”, “integro” e “trasparente” – vogliono di fatto integrato nella gestione e negli strumenti organizzativi presenti nell'Ente stesso, nell'ottica di un auspicabile e sempre più incisivo cambiamento/evoluzione che sia orientato in modo particolare alla diffusione della cultura della legalità e dell'integrità nei processi amministrativi.

L'aggiornamento del Piano rappresenta un'importante occasione per rafforzare i valori della “buona amministrazione” e per proseguire in un percorso culturale di diffusione di valori etici volti ad affermare la cultura della legalità.

Il Piano 2016 (aggiornamento) si pone in un'ottica di continuità nel perseguire il cambiamento culturale e, in questa nuova formulazione, ha la funzione di fornire una valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici al rischio di corruzione proseguendo negli interventi organizzativi di prevenzione attraverso il collegamento tra azioni di prevenzione e di trasparenza nell'ottica di una più ampia gestione del “rischio istituzionale”.

La pianificazione di misure atte a prevenire e contrastare i fenomeni di illegalità e corruzione rappresenta per questo Consorzio un puntuale ed improcrastinabile impegno in linea con le linee guida e le indicazioni impartite dagli organi sovraordinati e Statali.

*Il Direttore Generale – Responsabile P.T.P.C.
Ing. Salvatore Pirrone*



ASSETTO NORMATIVO

Legge 6 novembre 2012 n° 190: “Disposizioni per la prevenzione e repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione”

D. Lgs. 14 marzo 2013 n° 33: “Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”

D. Lgs. 8 aprile 2013 n° 39: “Disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell’articolo 1, commi 49 e 50 della legge 6 novembre 2012 n° 190”

D.P.R. 16 aprile 2013 n° 62: “Regolamento recante Codice di comportamento dei dipendenti pubblici a norma dell’art. 54 del D. Lgs. n° 165 del 2001”.

Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.), fase attuativa della L. 190/2012 elaborato dal Dipartimento della Funzione Pubblica, approvato dalla C.I.V.I.T. con delibera 73 dell’11 settembre 2013;

D.L. 24 aprile 2014 n° 66 – convertito in legge 23 giugno 2014 n° 89: “Misure urgenti per la competitività e la giustizia sociale.

D.L. 24 giugno 2014 n° 90 – convertito in legge 11 agosto 2014 n° 11: “Misure urgenti per la semplificazione e la trasparenza amministrativa e per l’efficienza degli uffici giudiziari”;

Legge 23 dicembre 2014 n° 190: “Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato” (legge di stabilità 2015).

Legge 7 agosto 2015 n° 124: “Deleghe al Governo in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche”.

Aggiornamento 2015 al P.N.A., approvato con determinazione dell’A.N.A.C. n° 12 del 28 ottobre 2015.

Altre norme di riferimento utilizzate per la redazione del P.T.P.C.

Legge n° 241/90: “Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi”

D. Lgs. n° 165/2001: “norme generali sull’ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche”

D. Lgs. n° 163/2006: “Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi, forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE”.



Principali Atti generali di riferimento dell'Ente:

Deliberazione n° 5/CD del 19/3/2015: “Adozione del ‘Codice Etico e Comportamentale’ dei dipendenti del Consorzio per le Autostrade Siciliane, ai sensi dell’art. 51, comma 5, del D. Lgs. 30 marzo 2001 n° 165”.

Deliberazioni n° 20/AS del 19/9/2003 (superiormente approvata dalla Giunta Regionale di Governo con propria deliberazione 25/5/2004 n° 201) e n° 19/AS del 13/9/2004 (superiormente approvata dalla Giunta Regionale di Governo con propria deliberazione 11/11/2004 n° 374): “Norme Regolamentari per il Personale”

(in atto vigente, sino alla definitiva approvazione ed entrata in vigore della)

Deliberazione n° 9/AS del 30/12/2015: “Regolamento di Organizzazione”

(in atto all’esame della Giunta Regionale di Governo per la competente superiore approvazione)

PREMESSA

In fase di prima applicazione, con l'intesa del 24 luglio 2013 tra Governo, Regioni ed Enti locali in sede di Conferenza unificata, i termini di adozione del P.T.P.C. sono stati fissati al **31 gennaio 2014**.

La determinazione 28/10/2015 n° 12 dell'A.N.A.C. fissa al 31 gennaio 2016 il termine per l'approvazione dell'aggiornamento annuale del P.T.P.C.

Il P.T.P.C. per il Consorzio per le Autostrade Siciliane è stato redatto (ed approvato con deliberazione n° 7/CD del 19/3/2015) nell'ambito delle indicazioni contenute nel Piano Nazionale Anticorruzione - P.N.A. – predisposto dal Dipartimento della funzione pubblica (sulla base degli indirizzi emanati il 12 marzo 2013 dal Comitato interministeriale di cui al decreto 16 gennaio 2013) ed approvato con deliberazione della Commissione Indipendente per la Valutazione, la Trasparenza e l'Integrità delle Amministrazioni Pubbliche ed Autorità Nazionale Anticorruzione - C.I.V.I.T.-A.N.AC. n° 72 dell'11 settembre 2013 – dal quale si ricava il **concetto di corruzione** da considerare di riferimento:

“...il concetto di corruzione che viene preso a riferimento ha un'accezione ampia. Esso è comprensivo delle varie situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati. Le situazioni rilevanti sono più ampie della fattispecie penalistica, che è disciplinata negli artt. 318, 319 e 319 ter, c.p., e sono tali da comprendere non solo l'intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione disciplinati nel Titolo II, Capo I, del codice penale, ma anche le situazioni in cui – a prescindere dalla rilevanza penale - venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite ovvero l'inquinamento dell'azione amministrativa ab externo, sia che tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo.

Il P.N.A ha il compito di garantire il coordinamento tra la strategia di prevenzione della corruzione a livello nazionale e la strategia interna di ciascuna amministrazione, pertanto il P.T.P.C. del Consorzio per le Autostrade Siciliane non può che assumere come propri i medesimi macro obiettivi di riferimento e partecipare al raggiungimento dei relativi target.

L'aggiornamento del P.N.A. per il triennio 2016/2018 ha ribadito e rafforzato la definizione del “fenomeno corruzione” come sopra espresso, sottolineando come esso appare “non solo più ampia dello specifico reato di corruzione e del complesso dei reati contro la pubblica amministrazione, ma coincidente con la “maladministration”, intesa come assunzione di decisioni (di assetto di interessi a conclusione di procedimenti, di determinazioni di fasi interne a singoli procedimenti, di gestione di risorse pubbliche) devianti dalla cura dell'interesse generale a causa del condizionamento improprio



da parte di interessi particolari”. Ed insiste, pertanto, sulla necessità di “avere riguardo ad atti e comportamenti che, anche se non consistenti in specifici reati, contrastano con la necessaria cura dell’interesse pubblico e pregiudicano l’affidamento dei cittadini nell’imparzialità delle amministrazioni e dei soggetti che svolgono attività di pubblico interesse”.

L’aggiornamento P.N.A. 2016/2018 insiste, poi, nell’affermare che le misure di prevenzione hanno un “contenuto organizzativo” e che con esse vengono adottati interventi che toccano l’amministrazione nel suo complesso (ad esempio riguardo alla organizzazione dei controlli interni), ovvero singoli settori (la riorganizzazione di un intero settore di uffici, con redistribuzione delle competenze), ovvero singoli processi/procedimenti tesi a ridurre le condizioni operative che favoriscono la corruzione nel senso ampio sopra indicato. Si tratta di “misure che riguardano tanto l’imparzialità oggettiva (volte ad assicurare le condizioni organizzative che consentono scelte imparziali) quanto l’imparzialità soggettiva del funzionario (per ridurre i casi di ascolto privilegiato di interessi particolari in conflitto con l’interesse generale). Se non si cura l’imparzialità fin dall’organizzazione, l’attività amministrativa o comunque lo svolgimento di attività di pubblico interesse, pur legittimi dal punto di vista formale, possono essere il frutto di una pressione corruttiva”.

E’ da rilevare poi che, a seguito delle previsioni (obbligo) di redazione e pubblicazione del P.T.P.C. degli Enti Pubblici e la successiva analisi dei Piani pubblicati effettuata a campione dall’A.N.A.C., l’aggiornamento del P.N.A. ha rilevato il generalizzato insoddisfacente livello che i Piani adottati presentano in relazione al quadro generale dei risultati attesi dalle previsioni normative, individuando le cause dell’insoddisfazione (al di là delle difficoltà di sostanziale applicazione di una normativa sostanzialmente “nuova”, che comporta un salto di qualità sul piano culturale in direzione di una maggiore presa di coscienza del fenomeno corruttivo con particolare relazione al contesto sia culturale, sia organizzativo, sia territoriale nel quale opera l’Ente) nel “*diffuso atteggiamento di mero adempimento nella predisposizione dei PTPC limitato ad evitare le responsabilità che la legge fa ricadere sul RPC (e oggi, dopo l’introduzione della sanzione di cui all’art. 19, co. 5, del d.l. 90/2014, anche sugli organi di indirizzo) in caso di mancata adozione del PTPC*”, nonché nel generalizzato ed oggettivo “*isolamento del RPC nella formazione del PTPC e il sostanziale disinteresse degli organi di indirizzo. Nella migliore delle ipotesi, questi ultimi si sono limitati a ratificare l’operato del RPC, approvando il PTPC, senza approfondimenti, né sull’analisi del fenomeno all’interno della struttura, né sulla qualità delle misure da adottare. Ciò dipende, in larga misura, da una impropria distribuzione delle responsabilità connesse all’adozione del PTPC e alla sua attuazione, concentrate sulla sola figura del RPC, senza significativi coinvolgimenti degli organi di indirizzo che pure approvano il PTPC*”.



Rileva, quindi, l'ANAC che nella redazione degli aggiornamenti al P.T.P.C. occorre tenere conto e focalizzare l'attenzione su:

- Analisi del contesto sia esterno sia interno all'Ente;
- Mappatura dei processi delle aree a rischio;
- Valutazione e trattamento del rischio;
- Coinvolgimento degli attori esterni ed interni;
- Costante monitoraggio del P.T.P.C. adottato.

Inoltre, sul piano organizzativo, l'Aggiornamento del P.N.A. pone l'accento:

- sulla necessità di coinvolgimento dei dipendenti nel processo di "gestione del rischio" (*"ivi compresi anche gli eventuali collaboratori a tempo determinato o i collaboratori esterni"*) quale elemento decisivo per la qualità del P.T.C.P. e delle relative misure, in direzione di *"un'ampia condivisione dell'obiettivo di fondo della lotta alla corruzione e dei valori che sono alla base del Codice di comportamento dell'amministrazione"*; nonché sul
- ruolo strategico della formazione, per il superamento di un generalizzato *"approccio generalista al tema della corruzione"*, auspicando in tal senso la programmazione di una formazione mirata di *"tutti i soggetti che partecipano, a vario titolo, alla formazione e attuazione delle misure"*.

Misure ed attività previste per l'anno 2016

- *Avviso Pubblico per il coinvolgimento degli stakeholder nel processo di aggiornamento del P.T.P.C.*
- *Verifica ed implementazione dell'analisi e delle contromisure degli eventi di rischio:*
- *Individuazione dei processi per ogni Area finalizzata alla revisione della mappatura dei rischi*
- *Attivazione indirizzo email dedicato alla "segnalazione illeciti" da parte dei dipendenti del Consorzio (Whistleblowing);*
- *Programmazione attività di formazione su Trasparenza e AntiCorruzione*
- *Attività di controllo e monitoraggio;*
- *Adozione iniziative volte alla sensibilizzazione e rapporto con la società civile, in coerenza con il principio generale di trasparenza contenuto nel D. Lgs. n° 33/2013, all'articolo 1, comma 1, e allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche, l'Ente, in una logica di piena apertura verso l'esterno, promuove azioni di coinvolgimento degli stakeholder attraverso le seguenti modalità:*
 - a) eventuali pubblicazione on line questionari customer satisfaction*
 - b) gestione segnalazioni e reclami*
 - c) accesso civico*
- *Ulteriori aggiornamenti del Piano in corso d'anno potranno intervenire in ragione di) normative sopravvenute che impongono ulteriori adempimenti.*

IL PIANO TRIENNALE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Parte Prima

PRESUPPOSTI E "FILOSOFIA" DEL PIANO

Art. 1. Oggetto del Piano

1. Il presente piano triennale dà attuazione alle disposizioni di cui alla L. 190 del 6 novembre 2012 ed al Piano Nazionale Anticorruzione approvato con delibera n° 72/2013 dalla CIVIT (ora A.N.A.C.), attraverso l'individuazione di misure finalizzate a prevenire la corruzione nell'ambito dell'attività amministrativa della Provincia Regionale di Messina, nonché all'aggiornamento P.N.A. approvato con determinazione dell'A.N.A.C. n° 12 del 28 ottobre 2015.

Art. 2. Destinatari del piano, ovvero soggetti chiamati a darvi attuazione, sono:

- a) Amministratori;
- b) Dipendenti
- c) Concessionari e incaricati di pubblici servizi e i soggetti di cui all'art. 1, comma 1- ter, della L. 241/90.

Art. 2.1 Il Responsabile della Prevenzione e della Corruzione e dell'Illegalità

1. Il Responsabile della prevenzione della corruzione del Consorzio per le Autostrade Siciliane è il Dirigente Generale, Ing. Salvatore Pirrone, nominato dal Consiglio Direttivo dell'Ente con propria deliberazione n° 8/CD del 4/5/2015.

2. Il Responsabile potrà avvalersi di apposita struttura di supporto, individuerà – autonomamente, su base fiduciaria, e previa verifica della insussistenza di cause di incompatibilità – i soggetti che la compongono.

3. Il Responsabile individua nei Dirigenti delle strutture di Area quali referenti delle rispettive Direzioni, con il compito di curare la tempestiva comunicazione delle informazioni ai sensi del piano anticorruzione. Nel caso in cui il Responsabile intenda discostarsi da tale indicazione, ne motiva le ragioni.

4. Il Responsabile esercita i compiti attribuiti dalla legge e dal presente Piano. In particolare:
- Elabora la proposta di P.T.P.C. da sottoporre all'organo di indirizzo politico ai fini della successiva approvazione e ne cura le fasi successive richiamate dalla normativa in ordine alla comunicazione agli Organi competenti nonché la pubblicazione nelle forme previste.
 - Verifica l'efficace attuazione del P.T.P.C. e la sua idoneità e ne propone la modifica qualora siano accertate significative violazioni delle prescrizioni, nel caso in cui intervengano mutamenti rilevanti nell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione, ovvero sopraggiungano nuove disposizioni di legge.
 - Propone, d'intesa con i Dirigenti, il piano annuale di formazione per i dipendenti destinati ad operare nei settori risultati particolarmente esposti alla corruzione.
 - Entro il 15 dicembre di ogni anno pubblica sul sito web istituzionale dell'ente una relazione recante i risultati dell'attività svolta e la trasmette agli Organi istituzionali ai quali riferisce in ordine all'attività espletata, su richiesta o di propria iniziativa.

Art. 2.2 Gli Organi di indirizzo

1. Su proposta del Responsabile, l'Organo Istituzionale di indirizzo politico (individuato dall'ANAC con delibera n. 12/2014 nella Giunta dell'Ente locale e, quindi, per analogia, nel Consiglio Direttivo del Consorzio) approva, entro il 31 gennaio di ogni anno, il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e dell'Illegalità, che è finalizzato a dare attuazione e a garantire gli obiettivi e le finalità di cui alla Legge n. 190/2012 ed al P.N.A. e loro aggiornamenti.
2. Qualora il Responsabile ravveda la necessità, propone, inoltre, le eventuali modifiche e/o integrazioni da apportare nel corso dell'anno per ragioni di natura giuridica od organizzativa.

Art. 2.3 Dirigenti - Referenti

1. I Dirigenti delle Direzioni, relativamente a ciascuna macrostruttura attribuita alla loro responsabilità, sono i referenti di primo livello per l'attuazione del P.T.P.C. e svolgono un ruolo di raccordo fra il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e i servizi della Direzione loro assegnata.
2. Come previsto dal comma 14, art. 1 della L.190/2012, la violazione delle misure previste dal P.T.P.C. costituisce illecito disciplinare.



3. Nello specifico i Dirigenti sono chiamati agli adempimenti di cui alla seguente tabella:

Adempimenti a cura dei Dirigenti

- ° Collaborano, nell'ambito della propria direzione, all'individuazione delle attività più esposte a rischio di corruzione ed illegalità e delle relative contromisure;
- ° Individuano, entro quindici giorni dall'adozione del presente Piano, un responsabile nell'ambito del personale assegnato alla propria Direzione che si occupi di seguire gli adempimenti relativi all'attuazione del presente Piano e, più in generale, della comunicazione con l'Ufficio del Responsabile della Prevenzione;
- ° Individuano il personale da inserire nei programmi di formazione;
- ° Attivano le misure utili a garantire la rotazione del personale addetto alle aree di rischio;
- ° Vigilano e provvedono al monitoraggio in merito al rispetto del Codice di comportamento dell'Ente;
- ° Attivano tempestivamente le azioni correttive laddove vengano riscontrate mancanze/difformità nell'applicazione del Piano e dei suoi contenuti e curano la tempestiva segnalazione al Responsabile delle anomalie registrate;
- ° Provvedono alla trasmissione annuale della dichiarazione di "*Insussistenza di cause di inconferibilità o incompatibilità*" ai sensi dell'art. 20 del D. L.gvo. 39/2013, "*condizione per l'acquisizione dell'efficacia dell'incarico*", che verrà pubblicata sul sito dell'Ente.
- ° Provvedono, entro il 20 novembre di ogni anno, alla trasmissione dei risultati dell'attività svolta, propedeutici alla stesura della relazione annuale del Responsabile fissata al 15 dicembre di ogni anno.

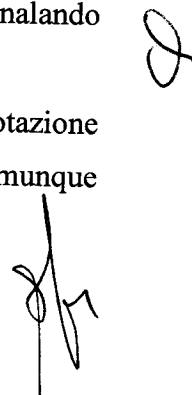
Art. 2.4 Il Personale

Tutti i dipendenti dell'Ente sono tenuti alla conoscenza del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e devono darvi esecuzione.

Ogni dipendente che esercita competenze su attività sensibili informa il proprio dirigente in merito al rispetto dei tempi procedurali e a qualsiasi anomalia accertata, segnalando in particolare l'eventuale mancato rispetto dei termini o l'impossibilità di eseguire i controlli nella misura e nei tempi stabiliti, spiegando le ragioni del ritardo.

I dipendenti, nell'ambito del doveroso rispetto del codice di comportamento nel suo complesso, in caso di conflitto di interessi e/o incompatibilità anche potenziale sono tenuti ad astenersi, segnalando tempestivamente al Dirigente la situazione di conflitto.

Il personale impiegato nei settori a rischio, ove possibile, deve essere sottoposto a rotazione periodica, secondo un intervallo compreso tra tre e cinque anni, salvaguardando comunque l'efficienza e la funzionalità degli Uffici e/o dei Servizi dell'Ente.



Art. 3. Approccio metodologico

1. L'approvazione del PTPC 2015-2017, nel rispetto delle indicazioni del PNA, ha avviato il processo di trasparenza ed integrità richiesto dalla normativa vigente.

Di fatto, il 2015 può essere considerato come un anno di prova e di analisi, che prelude all'approfondimento delle necessarie misure di prevenzione della corruzione nei settori e nelle aree a rischio.

3.1 L'elenco delle aree di rischio.

1. L'analisi delle attività dell'Ente, finalizzate alla individuazione delle aree di rischio e ciò sulla base delle esperienze rilevate nei singoli settori dell'Amministrazione, dal confronto con realtà amministrative analoghe e, in generale, tenendo conto di una serie di indici di maggior esposizione ai rischi di deviazione corruttiva (ad es. impatto economico delle attività, ampiezza della discrezionalità, rilevanza esterna ecc).

2. L'elenco comprende le aree obbligatoriamente previste dal comma 16 art. 1 della legge 190/2012.

3.2 Elenco dei rischi



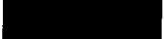
1. Applicando sostanzialmente la medesima metodologia e criteri di analisi indicati al punto precedente, si è proceduto all'individuazione di un elenco dei rischi intesi quali eventi dannosi che con maggior probabilità possono verificarsi.

3.3 Analisi e mappatura dei rischi

1. L'analisi e mappatura dei rischi è una delle misure fondamentali nella prevenzione alla corruzione, processo avviato dal RPC. Al fine di proseguire nell'analisi e mappatura dei rischi, ai Dirigenti saranno trasmesse schede in formato Excel al fine di ottenere dati uniformi sulle analisi dei processi e sulla valutazione del rischio, con l'obiettivo di individuare i processi particolarmente esposti a rischio e sottoporli, quindi, a particolare attenzione. Questa indagine consentirà di sottoporre a revisione la mappatura effettuata, azione prevista per il 2016, che si propone di operare una suddivisione delle fasi dei processi per consentire una standardizzazione delle procedure; i risultati della prima mappatura sono comunque stati utili a circoscrivere i settori sensibili e vengono riportati nella tabella:



MAPPATURA DEI RISCHI							
AREA	Conferimento incarichi di collaborazione	Reclutamento del personale	Progressione di carriera	Affidamento lavori, servizi e forniture	Concessioni	Autorizzazioni	Esazioni e Pagamenti
Direzione Generale							
Direzione Area Amministrativa	4			4			
Direzione Area Tecnica							
Uff. Finanziario							

basso 
 medio/basso 4
 medio 
 medio/alto 

3.4 Rilevazione dei processi

1. L'operazione di rilevazione dei processi e delle attività, nell'ambito dell'articolazione organizzativa dell'Ente, viene condotta a partire dalla prassi sin qui condotta per la parcellizzazione delle competenze e delle responsabilità relative al procedimento-tipo.

Nella consapevolezza che tale elenco non può che costituire una base di partenza, essendo rilevante per le finalità del piano un'analisi dei processi e delle attività svincolata dalla mera qualificazione giuridica e dal riparto pragmatico delle competenze e delle responsabilità, si procederà ad un più approfondito lavoro di analisi, per una sempre più ottimale ed omogenea standardizzazione dei procedimenti, valutando e procedendo – caso per caso – a:

- * Raggruppare una serie di procedimenti sotto un'unica voce, quando le attività siano caratterizzate, sotto il profilo di interesse del piano anticorruzione, da una sostanziale unitarietà e analogia e ciò al fine di evitare un inutile, dispendioso e dispersivo dettaglio;
- * Distinguere alcuni procedimenti in più "tronconi", qualora i rischi (e conseguentemente le "contromisure" da adottare) che caratterizzano le diverse fasi abbiano natura diversa;
- * Individuare attività o processi che, pur non essendo "procedimenti" in senso tecnico, comportino rischi e pertanto debbano essere oggetto di attenzione e di misure di contrasto.

3.5 Elenco delle contromisure

1. L'opzione ottimale consiste nella catalogazione delle contromisure, ovvero delle azioni di contrasto del fenomeno corruttivo, al fine di ricondurre la molteplicità e varietà delle singole specifiche azioni in un quadro preordinato. Peraltro, molte delle azioni sono già prefigurate in specifici strumenti normativi e pertanto obbligatorie.

2. Il legislatore, di fatto, ha inserito la disciplina delle azioni di prevenzione e contrasto del fenomeno corruttivo in un quadro più ampio, tendente a creare un ambiente sfavorevole ai fenomeni di deviazione.




3. Il quadro normativo impone una serie di iniziative che l'Ente deve obbligatoriamente mettere in atto e che, in parte, sfociano in contenuti propri del piano per la prevenzione, tra i quali il Codice di comportamento e il Programma triennale per la Trasparenza e l'Integrità e, in parte, costituiscono azioni generalizzate a livello di Ente, tese a creare una organica e sistematica strategia di contrasto e prevenzione.

4. Accanto a queste si valuterà l'individuazione, per i singoli processi, di misure specifiche e appropriate la cui organizzazione non può che essere demandata a livello "periferico". Pertanto, per utilità operativa, si è ritenuto opportuno operare una sorta di distinzione tra contromisure cosiddette "centralizzate" e contromisure "decentrate"; cioè tra quelle la cui impostazione e disciplina ha carattere trasversale e altre che devono essere organizzate e gestite al livello dei singoli titolari dei processi/attività.

* * * * *

Parte Seconda

I CONTENUTI DEL PIANO

Art. 4. Le aree di rischio- I rischi- Le contromisure

1. Sulla base dell'approccio metodologico e delle attività di analisi fin qui compiute dal RPC, il Piano individua come rilevanti – rispetto agli obiettivi proposti di prevenzione e contrasto dei fenomeni di corruzione ed illegalità – le aree di rischio, i rischi e le contromisure esposti nelle tabelle di seguito elencate:

4.1 Le aree di rischio:

AREE DI RISCHIO

1. Affidamento di commesse pubbliche
2. Autorizzazioni, Concessioni e Pagamenti
3. Procedure di scelta dei contraenti
4. Esecuzione dei contratti
5. Procedure di affidamento di incarico
6. Prestazione Servizi
7. Procedure di selezione e valutazione del personale
8. Procedure di controllo

4.2 Elenco dei rischi:

ELENCO DEI RISCHI

1. Negligenza od omissione nella verifica dei presupposti e requisiti per l'adozione di atti o provvedimenti;
2. Inosservanza di regole procedurali a garanzia della trasparenza e imparzialità della selezione al fine di favorire soggetti particolari;
3. Motivazione generica in ordine alla sussistenza dei presupposti di legge per l'adozione di scelte discrezionali;
4. Uso distorto e manipolato della discrezionalità, anche con riferimento a scelta di tipologie procedimentali al fine di condizionare o favorire determinati risultati;
5. Irregolare o inadeguata composizione di commissioni di gara, concorso ecc.;
6. Previsione di requisiti "personalizzati" allo scopo di favorire candidati o soggetti particolari;
7. Illegittima gestione dei dati in possesso dell'amministrazione – cessione indebita ai privati – violazione segreto d'ufficio;
8. Omissione dei controlli di merito o a campione;
9. Abuso di procedimenti proroga – rinnovo – revoca – variante;
10. Quantificazione dolosamente errata degli oneri economici o prestazionali a carico dei privati;
11. Quantificazione dolosamente errata delle somme dovute dall'Amministrazione;
12. Alterazione e manipolazione di dati, informazioni e documenti;
13. Mancata e ingiustificata applicazione di multe o penalità;
14. Mancata segnalazione accordi collusivi.

4.3 Elenco delle contromisure

CONTROMISURE CENTRALIZZATE

1. Adozione di attività formative per il personale con attenzione prioritaria per coloro che operano nelle aree maggiormente a rischio
2. Introduzione di sistemi di rotazione del personale addetto alle aree soggette a maggior rischio di corruzione – Piano della Rotazione
3. Adozione del Codice di Comportamento di Ente e misure di diffusione e Implementazione
4. Adozione di misure per l'attuazione delle disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità degli incarichi
5. Sviluppare un sistema informatico che non consenta modifiche non giustificate in materia di procedimenti e provvedimenti dirigenziali
6. Adeguamento norme regolamentari con introduzione di misure a tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti
7. Controllo di regolarità e monitoraggio sul rispetto dei regolamenti e procedure
8. Rendere pubblici tutti gli incarichi conferiti internamente o esternamente affidati dall'Ente
9. Pubblicazione di tutte le Determinazioni Dirigenziali

CONTROMISURE DECENTRATE

1. Dichiarazione di inesistenza cause di incompatibilità per la partecipazione a commissioni di gara per l'affidamento di lavori, forniture e servizi e a commissioni di concorso pubblico
2. Predisposizione di linee guida operative, protocolli comportamentali e adozione di procedure standardizzate
3. Adozione misure di adeguata pubblicizzazione della possibilità di accesso alle opportunità pubbliche e dei relativi criteri di scelta
4. Attuazione Piano della Trasparenza e Integrità
5. Adozione di forme aggiuntive di pubblicazione delle principali informazioni in materia di appalti di lavoro, servizi e forniture
6. Misure di verifica del rispetto dell'obbligo di astensione in caso di conflitto di interessi
7. Predisposizione di atti adeguatamente motivati e di chiara, puntuale e sintetica formulazione
8. Monitoraggio e controllo dei tempi dei procedimenti su istanza di parte e del rispetto del criterio cronologico
9. Pubblicità per le informazioni sui costi unitari di realizzazione delle opere pubbliche e/o dei servizi erogati
10. Adozione di adeguati criteri di scelta del contraente negli affidamenti di lavori, servizi, forniture, privilegiando il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa
11. Predisposizione di programmi e protocolli delle attività di controllo in relazione a:
 - Esecuzione contratti;
 - Attività soggette ad autorizzazioni e verifiche
 - Dichiarazioni e autocertificazioni
 - In generale, tutte le attività di controllo di competenza dei diversi settori dell'Ente
12. Ampliamento dei livelli di pubblicità e trasparenza attraverso strumenti di partecipazione preventiva
13. Applicazione Patto di Integrità

Art. 5 Misure di prevenzione riguardanti il personale

1. Ai sensi dell'art. 35-bis del D. Lgs. 165/2001, così come introdotto dall'art. 46 della L. 190/2012, coloro che sono stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati previsti nel capo I del titolo II del libro secondo del codice penale:
 - a) non possono fare parte, anche con compiti di segreteria, di commissioni per l'accesso o la selezione a pubblici impieghi;
 - b) non possono essere assegnati, anche con funzioni direttive, agli uffici preposti alla gestione delle risorse finanziarie, all'acquisizione di beni, servizi e forniture, nonché alla concessione o all'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari o attribuzioni di vantaggi economici a soggetti pubblici e privati;

c) non possono fare parte delle commissioni per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere.

2. Il dipendente, sia a tempo indeterminato che a tempo determinato, è tenuto a comunicare – non appena ne viene a conoscenza – al Responsabile della prevenzione, di essere stato sottoposto a procedimento di prevenzione ovvero a procedimento penale per reati di previsti nel capo 1 del titolo II del libro secondo del codice penale.

3. Ai sensi dell'art. 6-bis della L. n° 241/90, così come introdotto dall'art. 1, comma 41, della L. 190/2012, il responsabile del procedimento e i titolari degli uffici competenti ad adottare i pareri, le valutazioni tecniche, gli atti endoprocedimentali ed il provvedimento finale devono astenersi in caso di conflitto di interessi, segnalando ogni situazione di conflitto, anche potenziale, ai loro superiori gerarchici. I Dirigenti formulano la segnalazione riguardante la propria posizione al Segretario Generale ed al Presidente.

4. Ai sensi dell'art. 54-bis del D. Lgs. 165/2001, così come introdotto dall'art. 1, comma 51, della L. 190/2012, fuori dei casi di responsabilità a titolo di calunnia o diffamazione, ovvero per lo stesso titolo ai sensi dell'articolo 2043 del codice civile, il dipendente che denuncia all'autorità giudiziaria o alla Corte dei conti, ovvero riferisce al proprio superiore gerarchico condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro, non può essere sanzionato, licenziato o sottoposto ad una misura discriminatoria, diretta o indiretta, avente effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati direttamente o indirettamente alla denuncia. Nell'ambito del procedimento disciplinare, l'identità del segnalante non può essere rivelata, senza il suo consenso, sempre che la contestazione dell'addebito disciplinare sia fondata su accertamenti distinti e ulteriori rispetto alla segnalazione. Qualora la contestazione sia fondata, in tutto o in parte, sulla segnalazione, l'identità può essere rivelata ove la sua conoscenza sia assolutamente indispensabile per la difesa dell'incolpato. La denuncia è sottratta all'accesso previsto dagli articoli 22 e seguenti della legge 7 agosto 1990 n° 24 e successive modificazioni.

5. A tutti i dipendenti in servizio presso il Consorzio per le Autostrade Siciliane è sottoposto periodicamente un questionario ove dovranno essere indicati e attestati ai sensi e per gli effetti di cui al D.P.R. 445/00:

a) i rapporti di collaborazione, sia retribuiti che a titolo gratuito, svolti nell'ultimo quinquennio e se sussistono ancora rapporti di natura finanziaria o patrimoniale con il soggetto per il quale la collaborazione è stata prestata;

b) se e quali attività professionali o economiche svolgono le persone con loro conviventi, gli ascendenti e i discendenti e i parenti e gli affini entro il secondo grado;



c) eventuali relazioni di parentela o affinità fino al secondo grado, sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti dei soggetti che con l'Ente stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, limitatamente agli ambiti di lavoro di competenza.

6. I dati acquisiti dai questionari avranno in ogni caso carattere riservato, nel rispetto di quanto previsto in materia di tutela della privacy. Sarà cura del Dirigente della Direzione di appartenenza, adottare, nel caso in cui si ravvisino possibili conflitti d'interessi, le opportune iniziative in sede di assegnazione dei compiti d'ufficio, ai sensi dell'art. 53, comma 5, del D. Lgs. n° 165/2001, così come modificato dall'art. 1, comma 42, della L. 190/2012.

7. I questionari compilati dai Dirigenti sono trasmessi all'Organo di vertice politico ai fini delle valutazioni ai sensi del predetto articolo.

8. Il personale che partecipa alle procedure di selezione del contraente ha obbligo di compilare il questionario all'avvio di ogni procedimento. La compilazione di apposito questionario è dovuta anche da parte del contraente.

9. Fermo quanto previsto dal D. Lgs. 165/2001 per tutti i dipendenti pubblici in materia di incompatibilità, non possono essere conferiti incarichi di direzione di strutture deputate alla gestione del personale a soggetti che rivestano o abbiano rivestito negli ultimi due anni cariche in partiti politici o in organizzazioni sindacali o che abbiano avuto negli ultimi due anni rapporti continuativi di collaborazione o di consulenza con le predette organizzazioni.

10. In attuazione di quanto disposto dall'art. 53, comma 3-bis, del D. Lgs. n° 165/2001, è vietato ai dipendenti svolgere, anche, anche a titolo gratuito, i seguenti incarichi:

a) attività di collaborazione e consulenza a favore di soggetti ai quali abbiano, nel biennio precedente, aggiudicato, e/o concorso all'aggiudicazione, per conto dell'Ente di appartenenza, appalti di lavori, forniture o servizi;

b) attività di collaborazione e consulenza a favore di soggetti con i quali l'Ente di appartenenza ha in corso di definizione qualsiasi controversia civile, amministrativa o tributaria;

c) attività di collaborazione e consulenza a favore di soggetti pubblici e/o privati con i quali l'Ente ha instaurato, o è in procinto di instaurare, un rapporto di partenariato.

11. Il personale addetto alle aree soggette a maggior rischio di corruzione, entro i 3 anni, sarà suscettibile di turn-over secondo quanto previsto dai sistemi di rotazione del personale (comma 4, lett. e), comma 5, lett. b), comma 10, lett. b) della L. 190/2012 ed art. 16, comma 1, lett. I-quater del D. Lgs. 165/2000).



12. A tutto il personale si applica il “Codice Etico e Comportamentale dei dipendenti del Consorzio per le Autostrade Siciliane, ai sensi dell'art. 51, comma 5, del D. Lgs. n. 165/2001” approvato con delibera n° 5/CD del 19/3/2015 del Consiglio Direttivo del Consorzio.

13. Ai fini dell'art. 4, comma 5, del “Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n° 165”, emanato con D.P.R. 16 aprile 2013 n° 62, per regali o altre utilità di modico valore si intendono quelle di valore non superiore, in via orientativa, ad euro 150, anche sotto forma di sconto. Tale valore non deve essere superato nemmeno dalla somma di più regali o utilità nel corso dello stesso anno solare, provenienti dello stesso soggetto.

14. I regali e le altre utilità comunque ricevuti fuori dai casi consentiti sono immediatamente restituiti a cura dello stesso dipendente cui siano pervenuti.

15. Tale limite non si applica nel caso di regali o altre utilità elargite nei confronti dell'Ente e dalle quali il dipendente può trovare indiretto giovamento (convenzioni, tessere omaggio ecc.).

Art.6 Formazione

1. La Formazione, tra gli obblighi previsti dalla L.190/12, ricopre un ruolo strategico nell'ambito della prevenzione della corruzione;
2. Il Responsabile definisce, sentiti i Dirigenti, il programma annuale della formazione del personale Annualmente, con particolare attenzione al personale operante nelle aree di maggiore rischio;
3. La formazione dovrà includere almeno una “giornata” specifica per la Trasparenza ed almeno una per l'Anticorruzione.

Art. 7 Sanzioni

1. Il Responsabile della prevenzione della corruzione, risponde ai sensi dell'art. 1, commi 12, 13 e 14 primo periodo, della L. 190/2012.
2. Ai sensi dell'art. 1, comma 14, secondo periodo, della L. 190/2012, la violazione, da parte dei Dirigenti e di tutti i dipendenti dell'Ente, delle misure di prevenzione previste dal presente piano costituisce illecito disciplinare.
3. I Dirigenti Referenti hanno, inoltre, il compito di vigilare e monitorare sull'applicazione del presente Piano e del Codice di comportamento.

* * * * *

Parte Terza
TRASPARENZA ED ACCESSO

Art. 8 La Trasparenza

La Trasparenza deve essere finalizzata a:

- favorire forme di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche;
- concorrere ad attuare il principio democratico ed i principi costituzionali di uguaglianza, imparzialità e buon andamento, responsabilità, efficacia ed efficienza nell'utilizzo delle risorse pubbliche.

Pertanto, le informazioni pubblicate sul sito devono essere accessibili, complete, integre e comprensibili. I dati devono essere pubblicati secondo griglie di facile lettura e confronto. Qualora questioni tecniche (estensione dei file, difficoltà all'acquisizione informatica ecc.) siano di ostacolo alla completezza dei dati pubblicati sul sito istituzionale dell'Ente, deve essere reso chiaro il motivo dell'incompletezza, l'elenco dei dati mancanti e le modalità alternative di accesso agli stessi dati.

L'Ente deve, comunque, provvedere a dotarsi di tutti i supporti informatici necessari a pubblicare sul proprio sito istituzionale il maggior numero di informazioni possibile.

Art. 9 L'accesso al sito istituzionale

1. Chiunque ha diritto di accedere direttamente ed immediatamente al sito istituzionale di questo Consorzio. L'Ente a tal fine si impegna a promuovere il sito istituzionale ed a pubblicizzarne, con le forme ritenute più idonee, le modalità di accesso.
2. E' fatto divieto richiedere autenticazioni ed identificazioni per accedere alle informazioni contenute nel sito istituzionale del Consorzio per le Autostrade Siciliane. Le autenticazioni ed identificazioni possono essere richieste solo per fornire all'utenza specifici servizi, per via informatica. Fanno eccezione le aree eventualmente strettamente riservate al personale per finalità specifiche.
3. I dati pubblicati sul sito istituzionale dell'Ente possono essere riutilizzati da chiunque. Per riuso si intende l'utilizzazione della stessa per scopi diversi da quelli per le quali è stata creata e, più precisamente, l'uso di documenti in possesso di enti pubblici da parte di persone fisiche o giuridiche a fini commerciali o non commerciali diversi dallo scopo iniziale per i quali i documenti sono stati prodotti.

Art. 10 L'accesso civico

1. L'accesso civico disciplinato dall'art. 5 del decreto legislativo n° 33/2013 prevede:

- a) l'obbligo per le pubbliche amministrazioni di rendere noti i documenti, le informazioni o i dati;
- b) attribuzione a chiunque del diritto di richiedere informazioni e dati medesimi nei casi in cui sia stata omessa la loro pubblicazione.

2. La richiesta di accesso civico, come prevista dalla normativa, non necessita di alcuna limitazione e la legittimazione soggettiva del richiedente non deve essere motivata; essa è, inoltre, gratuita e va presentata al responsabile della trasparenza dell'amministrazione obbligata alla pubblicazione di cui al comma 1 dello stesso decreto, che dovrà poi pronunciarsi sulla stessa istanza.

Art. 11 Il Programma Triennale della Trasparenza ed Integrità

1. Il Programma triennale della trasparenza e integrità costituisce parte integrante del Piano di prevenzione della corruzione e deve essere aggiornato annualmente, unitamente al Piano per la prevenzione della corruzione.

Art. 12 La pubblicazione dei dati relativi agli appalti pubblici

1. Per quanto attiene al settore dei contratti pubblici di lavori, servizi e forniture, al fine di garantire un maggior controllo sull'imparzialità degli affidamenti, nonché una maggiore apertura alla concorrenza degli appalti pubblici, oltre al bando e alla determina di aggiudicazione definitiva (pubblicati integralmente), dovranno essere pubblicati sul sito web le seguenti "informazioni" secondo la scheda approvata dall'AVCP (ora ANAC) con deliberazione n° 26 del 22/5/2013:

- a) CIG
- b) la procedura di scelta del contraente;
- c) l'oggetto del bando;
- d) la struttura proponente;
- e) operatori invitati;
- f) operatore aggiudicatario;
- g) l'importo di aggiudicazione;
- h) i tempi di completamento dell'opera, servizio fornitura;
- i) l'importo delle somme liquidate;

Ogni anno, entro il 31 gennaio, il RPC provvederà a trasmettere via PEC all'ANAC i dati concernenti il link di pubblicazione, secondo il modulo appositamente predisposto dall'Autorità.

2. Con specifico riferimento ai contratti di lavori è richiesta la pubblicazione anche del processo verbale di consegna, del certificato di ultimazione e del conto finale dei lavori (artt. 154, 199 e 200 dpr 207/2010). Le amministrazioni pubbliche devono altresì pubblicare la delibera a contrarre nell'ipotesi di procedura negoziata senza previa pubblicazione del bando di gara di cui all'art. 57, comma 6, del Codice dei contratti pubblici.

Art. 13 La pubblicazione dei dati relativi ai provvedimenti adottati dagli organi di indirizzo politico e dai dirigenti

1. Per quanto attiene alla restante attività dell'Ente, sussiste l'obbligo di pubblicazione degli elenchi dei provvedimenti adottati dagli organi di indirizzo politico e dai dirigenti.

Art. 14 La pubblicazione dei dati degli organi di indirizzo politico

1. Rispetto all'organizzazione dell'Ente, oltre alle informazioni di base, sul sito devono essere pubblicate anche alcune informazioni che riguardano i componenti degli organi di indirizzo politico. In particolare, devono essere pubblicati:

- a) l'atto di nomina o di proclamazione;
- b) il curriculum;
- c) i compensi cui da diritto l'assunzione della carica;
- d) gli importi di viaggi di servizio e missioni pagati con fondi pubblici;
- e) gli altri incarichi con oneri a carico della finanza pubblica,;
- f) la dichiarazione relativa alla situazione patrimoniale propria;
- g) la dichiarazione relativa alla situazione patrimoniale del coniuge;
- h) la dichiarazione relativa alla situazione patrimoniale dei parenti conviventi sino al secondo grado con il loro consenso;
- i) le spese assunte in proprio per la propaganda elettorale;
- l) dichiarazione di *“Insussistenza di cause di inconferibilità o incompatibilità”* ai sensi dell'art. 7 del D. L.gvo. 39/2013, *“condizione per l'acquisizione dell'efficacia dell'incarico”* che *“sono pubblicate nel sito della Pubblica Amministrazione”*.

Art. 15 La pubblicazione dei dati dei titolari di incarichi dirigenziali

1. Per i titolari di incarichi dirigenziali e di collaborazione o consulenza devono essere pubblicati: gli estremi dell'atto di conferimento dell'incarico, la dichiarazione di “*Insussistenza di cause di inconferibilità o incompatibilità*” ai sensi dell’art. 20 del D. L.gvo. 39/2013, il curriculum vitae, i dati relativi ad incarichi esterni in enti di diritto privato finanziati dalla P.A. o lo svolgimento dell'attività professionale, i compensi.
2. Laddove si tratti di incarichi a soggetti estranei all’Ente, di contratti di collaborazione o consulenza a soggetti esterni, la pubblicazione dei dati indicati diviene condizione di efficacia dell'atto di conferimento dell'incarico e per la liquidazione dei relativi compensi.
3. In caso di omessa pubblicazione, il pagamento del corrispettivo determina responsabilità disciplinare e contabile.

Art. 17 La conservazione ed archiviazione dei dati

1. La pubblicazione sui siti ha una durata di cinque anni e, comunque, segue la durata di efficacia dell'atto (fatti salvi termini diversi stabiliti dalla legge).
2. Scaduti i termini di pubblicazioni sono conservati e resi disponibili nella sezione del sito di archivio.

Art. 18 Comunicazione

Ogni comunicazione interna inerente le attività e i procedimenti di cui al presente Piano deve avvenire esclusivamente mediante server posta interna ai seguenti indirizzi:

urp@autostradesiciliane.it

spirrone@autostradesiciliane.it

Per le comunicazioni esterne si potranno utilizzare i seguenti indirizzi:

urp@autostradesiciliane.it

spirrone@autostradesiciliane.it



L'indirizzo di posta elettronica certificata dell'Ente:

autostradesiciliane@posta-cas.it

Gli atti ed i provvedimenti citati nel presente Piano sono pubblicati nel sito istituzionale dell'Ente ai seguenti indirizzi:

<http://www.autostradesiciliane.it>

[http://www.gazzettaamministrativa.it/opencms/opencms/gazzetta_amministrativa/amministrazione trasparente/ sicilia/ consorzio per le autostrade siciliane di messina](http://www.gazzettaamministrativa.it/opencms/opencms/gazzetta_amministrativa/amministrazione_trasparente/sicilia/consorzio_per_le_autostrade_siciliane_di_messina)

